

PREFERISCO IL RUMORE DEL MARE



Un progetto di



Ideazione

Francesco Altilio
Alessandro Balestrieri
Francesca Mignemi
Eleonora Paris

Musiche originali di

Francesco Altilio

Con

Alessandro Balestrieri
Eleonora Paris

Con il sostegno di

Teatro della Caduta
Matutateatro

“ Fabbricare fabbricare fabbricare
Preferisco il rumore del mare
Che dice fabbricare fare e disfare
Fare e disfare è tutto un lavorare
Ecco quello che so fare ”

Dino Camapana

CHE LAVORO VUOI FARE DA GRANDE?

Il lavoro fa parte del nostro immaginario fin da bambini, quando una delle prime domande era: “che lavoro vuoi fare da grande?”.

Siamo cresciuti con la promessa di ottenere successo in proporzione al nostro impegno. Chi non sta nelle logiche dell’efficienza è destinato a vivere con una spada perennemente puntata sul capo, da se stesso in primis. Siamo noi gli ormai accertati datori di lavoro di noi stessi, stacanovisti e sempre pronti a sacrificarci per non mettere a repentaglio la riuscita della nostra performance.

Il tempo della vita e il tempo del lavoro non sono più separati. Tutto è lavoro.

Tutto andrà ad infoltire il nostro curriculum. Tutto è prestazione, uno strumento per ottenere un obiettivo, un mezzo per un fine. Noi stessi siamo strumenti per un fine: *quale?*

Il grande *credo* che ci unisce è la promessa che il lavoro ci renderà salvi, proteggendoci dal fallimento e dalla povertà. Ci comportiamo nei suoi confronti come i fedeli di fronte a Dio.

La felicità è rimandata al giorno in cui i nostri sforzi ci faranno assurgere alle vette

del successo. Sacrifichiamo il tempo, offriamo la nostra persona, abbiamo fede nel fatto che il nostro impegno costruirà, pezzo dopo pezzo, giorno dopo giorno, il nostro paradiso. Cerchiamo disperatamente attraverso il lavoro un modo per appartenere a qualcosa, per avere un ruolo, per essere visti e riconosciuti dalla società. Cerchiamo una via di fuga dall'incertezza, dalle domande senza risposta, dal vuoto, dal caos e dalla morte.

“ *L'odore che riempiva le chiese della mia infanzia si era sparso ovunque. Non solo nelle chiese, ma tutto attorno ai complessi di uffici. Non solo un giorno alla settimana, ma ogni giorno, otto nove dieci ore al giorno. Non più accompagnato dal canto dei preti e dei fedeli, ma dalla marcia di milioni di formiche sui tasti di un unico, immenso organo metropolitano.* ”

Federico Campagna, L'ultima notte. Anti-Lavoro, Ateismo, Avventura

STRUTTURA

Il progetto si sviluppa su due livelli che scorrono paralleli. I due piani dialogano indirettamente tra loro, si contaminano e sono lo specchio l'uno dell'altro ma non si incontrano mai.

Il primo è il piano della *Macchina*, un luogo archetipico abitato da due figure di beckettiana memoria, che si muovono incessantemente lungo i bordi di un quadrato appena visibile, secondo precise coordinate spaziali ed evitando

sempre di attraversare il "centro".

Il luogo da evitare è spesso il più ricco e il più pericoloso. Qual è quello che sempre più spesso evitiamo oggi? Accecati dalle promesse di un successo che ritarda sempre ad arrivare e mai davvero soddisfacente andiamo avanti restringendo sempre di più il nostro immaginario e il nostro campo d'azione.

Da ciò nasce la domanda che le due misteriose figure, ingranaggi di quello che sembra essere un grande e ticchettante orologio, si troveranno ad affrontare:

perché evitiamo il centro?

Il secondo piano si articola attraverso il montaggio di due diversi sguardi: da un lato quello del Lavoratore, pedina stremata del sistema capitalista, dall'altro quello della Disoccupata, tormentata dall'ansia dell'improduttività e incapace di godere anche solo di pochi giorni di vacanza, in un mondo che non fa che correre e competere.

Queste due figure si rivolgono direttamente al pubblico in flusso di coscienza che ci svela le loro più intime paure e la loro fragilità. Situati appena fuori dall'ingranaggio della *Macchina* i due si trovano in un *non-luogo*, simboleggiato dalla città emblema del tardo capitalismo: la Londra delle infinite possibilità, della competizione violenta, dei desideri, delle aspettative e della corsa al successo.

Queste due figure agli antipodi, ci raccontano una realtà a noi vicina e riconoscibile e svelano due facce della stessa medaglia: l'oppressione generata dall'essere inclusi o esclusi dal mondo lavoro.

“ La società del controllo [...] opera facendo leva su una posticipazione indefinita: l'istruzione è un processo continuo, l'intera vita lavorativa è segnata da una successione di aggiornamenti, il lavoro te lo porti a casa, lavori da casa e sei a casa al lavoro. ”

Mark Fisher, Realismo capitalista

DRAMMATURGIA

La drammaturgia si avvale di un processo di scrittura collettiva. Ognuno di noi propone dei materiali che vengono poi integrati gli uni con gli altri e messi in dialogo con il suono.

La musica è a tutti gli effetti parte integrante della drammaturgia. È il canale principe attraverso il quale scegliamo di approfondire la relazione con il dovere e con l'obbedienza, spesso quasi inconsapevole, verso i sistemi di controllo della nostra società.

Gli interventi sonori si mettono in dialogo con l'azione e con la parola, aprendo uno spazio d'indagine nel rapporto tra pieno e vuoto, silenzio e caos, velocità e stasi. Il suono è ciò da cui prende avvio l'azione e ciò che può interromperla.

Il compositore Francesco Altilio è in scena per tutta la durata dello spettacolo. La sua misteriosa presenza, posta in fondo al palco e sempre in penombra, crea un cortocircuito visivo: l'immagine del DJ, si sovrappone a quella di un dio creatore, demiurgo del suono, incarnazione di un potere sempre meno riconoscibile, ma sempre più pervasivo.

CHI SIAMO

BALT nasce nel
maggio del 2019,



originariamente come un duo, formato da Alessandro Balestrieri, attore, regista e formatore cresciuto nella Compagnia Matutateatro e Francesco Altilio, sound designer, compositore e fonico. I due si trovano attorno ad un progetto intitolato *GRAY o sulla paura della vecchiezza* in cui musica e testo si pongono al centro di una performance a metà fra il reading e il dj set, tra lo spettacolo e il concerto. Lo spettacolo è tra i finalisti del Premio "Presente-Futuro" del Teatro Libero di Palermo. Per il secondo progetto della compagnia, *Theatrify - Dai scegli un pezzo!*, si aggiunge Eleonora Paris, drammaturga formatasi presso la civica Scuola di Teatro Paolo Grassi, in qualità di attrice e autrice. Lo spettacolo, sostenuto dal Teatro della Caduta di Torino, debutta al Festival Strabismi 2021.

La compagnia prosegue la propria ricerca drammaturgica e musicale con il progetto *Preferisco il rumore del mare*, che è stato tra i finalisti di "Bando al futuro" del Festival 20 30 e del Premio "L. A. Petroni" indetto da I.DRA. residenze artistiche di Brescia. Con questa collaborazione Balt si sposta a Milano e si allarga ulteriormente, includendo al suo interno Francesca Mignemi, anche lei drammaturga diplomata presso la civica Scuola di Teatro Paolo Grassi di Milano. La compagnia si propone di portare avanti una ricerca drammaturgica e performativa che tenga conto di un importante lavoro sul suono e che scavi nelle crepe della nostra società.

CONTATTI

balt.theater.music@gmail.com

+39 320 0140620

+39 329 6183503